

ARTICOLI

M. LENTANO, *La gratitudine e la memoria. Una lettura del De beneficiis*, pp. 1-28.

*Riassunto:* Il contributo mira a mettere in luce i numerosi punti di contatto tra il *De beneficiis* di Seneca e la declamazione di scuola, sia dal punto di vista delle questioni affrontate sia nella stessa impostazione del trattato, in particolare attraverso l'esame delle controversie sulla *actio ingrati*. Nella seconda parte si propone una interpretazione generale del *De beneficiis*, mostrando in particolare come la riformulazione senecana della nozione di *gratia* miri in ultima istanza a rilanciare la pratica e la stessa possibilità dello scambio di benefici nella nuova cornice istituzionale rappresentata dall'avvento del principato.

*Abstract:* The paper aims at underscoring the similarities between Seneca's *De beneficiis* and Latin school declamation, particularly in those controversies dealing with an *actio ingrati*. In the second part, I suggest an overall interpretation of the work, showing that Seneca's treatment of such questions as *gratia* and the repayment of benefits intends to making easier or even possible the gift exchange within the new institutional frame set up by the advent of empire.

A. BORGIO, *Un costrutto tacitano: incertum an*, pp. 29-44.

*Riassunto:* Con l'uso parentetico del sintagma *incertum an* Tacito esprime spesso un'alternativa di ipotesi nell'interpretazione di un fatto o di un comportamento tra le quali in apparenza non prende posizione. In effetti, soprattutto nel racconto di episodi segnati da particolare drammaticità (la morte di Agrippina e di Seneca, l'incendio di Roma del 64) lo storico sembra propendere verso la seconda (o l'ultima) supposizione che è di solito quella più pessimistica, in linea con il quadro della drammatica degenerazione morale e istituzionale di Roma tracciato soprattutto negli *Annales*.

*Abstract:* Relating a doubtful event or an ambiguous behaviour Tacitus often uses the syntagm *incertum an* in a parenthetical way to express an alternative, in fact emotionally marked, without taking an open position. But especially in the *Annals* and in the account of significant events (Agrippina's and Seneca's deaths, the fire of 64) he inclines the readers, and shows to be inclined himself, towards the last and worse interpretation in a brief and allusive way. This rhetorical device emphasizes the picture of the decline of Roman morals and legal institutions.

S. TUZZO, *Memoria poetica e amore sensuale in CB 83*, pp. 45-58.

*Riassunto:* La quinta elegia del primo libro degli *Amores* ovidiani con la descrizione di Corinna nuda è il modello riconosciuto del *topos* retorico della *descriptio pulchritudinis*, presente in CB 83, composto probabilmente da Pietro di Blois. Salta, tuttavia, subito agli occhi una sostanziale differenza 'qualitativa' fra le due situazioni. Nel carne medievale, dopo la strofa introduttiva e l'ambientazione nella stagione invernale, il poeta appare immerso in un'atmosfera estatica e profondamente coinvolto dall'esperienza personale; nell'elegia ovidiana, invece, diventa prevalente l'aspetto narrativo e il poeta definisce subito nel primo distico lo spazio e il tempo della narrazione.

*Zusammenfassung:* Die fünfte Elegie des ersten Buchs von Ovids *Amores* (Beschreibung von Corinnas Nacktheit) bildet zweifellos die Vorlage für das wahrscheinlich von Peter von Blois verfasste CB 83, wie aus der Benutzung des bekannten rethorischen *topos* von der *descriptio pulchritudinis* ersichtlich ist. Doch ist auch ein 'qualitativer' Unterschied zwischen beiden Geschichten zu bemerken. Im mittelalterlichen Text scheint der Dichter nach der Einstimmungstrophe, in der die Winterzeit beschrieben wird, in eine ekstatische Stimmung zu versinken und von der persönlichen Erfahrung tief gerührt zu sein. In der Elegie von Ovid herrscht hingegen der Erzählaspekt vor und bereits im ersten Distichon bestimmt der Dichter den Raum und die Zeit der Erzählung.